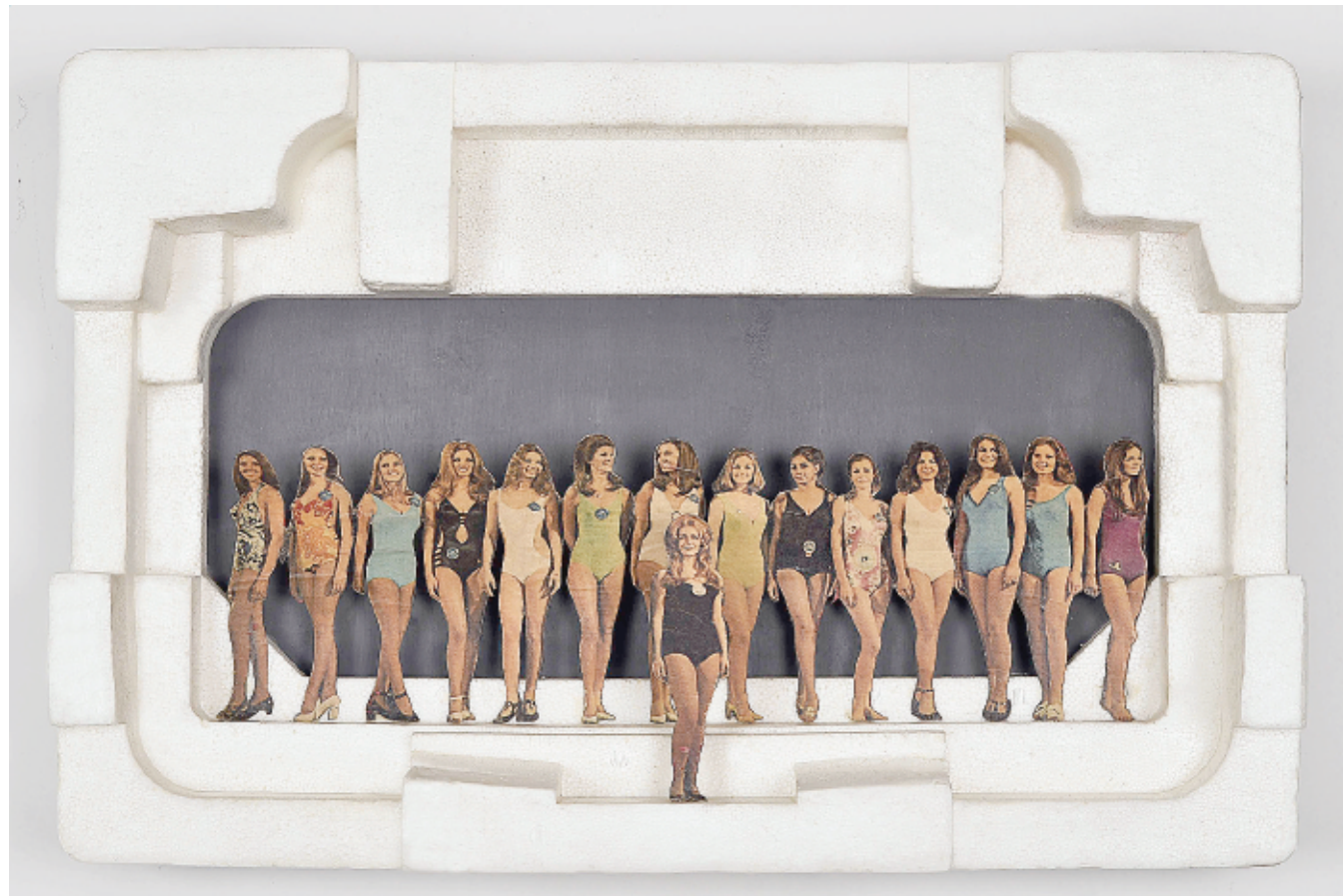


LIBRO
STORIA DELLA FIBBIA
TRA MODA E GIOIELLO
Minervino PAGINA 34

TEMPO
L'OROLOGIO IN BRONZO
PRIMATO DI PANERAI
De Vecchi PAGINA 34

La mostra a Milano ospite di FM Centro per l'arte contemporanea



COURTESY THE ARTIST AND FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA, FIRENZE.



© LIBERA MAZZOLENI

Sopra, Libera Mazzoleni, «Il bacio», 1977, stampa gelatina ai bromuri d'argento. A sinistra, Tomaso Binga, «Miss... in posa», 1971, collage su polistirolo (collezione privata);

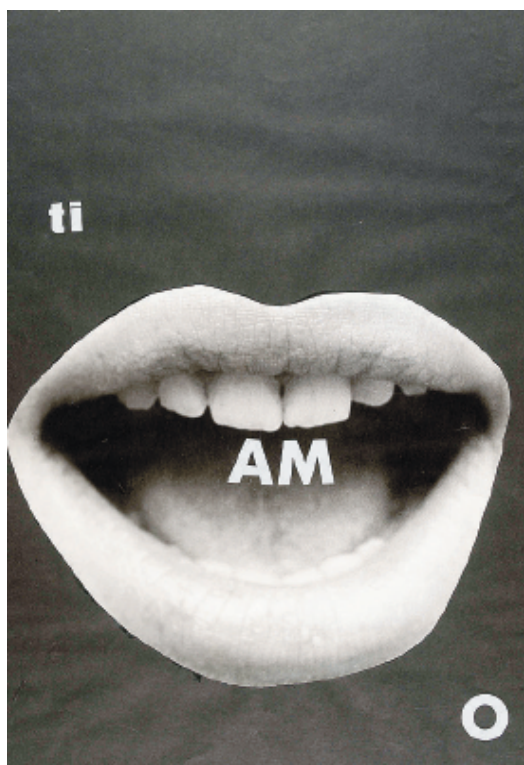


PHOTOGRAPHY BY ANDREA CHEMELLI

Lucia Marcucci, «Perfection», 1971, collage su tavola (collezione privata)



CLAUDIA CATALDI © NICOLE GRAVIER.



COURTESY MART DI TRENTO E ROVERETO. ARCHIVIO TULLIA DENZA.

Sopra, Mirella Bentivoglio, «AM – (ti amo)», 1970, lettraset e collage su cartoncino. A sinistra, Nicole Gravier, «Moro. Mythes et Clichés» (Fotoromanzi, serie Attesa), '76-'80, collage su foto



COURTESY L'ARTISTA © PAOLA AGOSTI

Paola Agosti, Roma, 24 aprile 1976: Casa delle Donne, incontro nazionale dei collettivi femministi sui consultori, stampa alla gelatina d'argento

Maria Grazia Chiuri "Il femminismo è un'arte di moda"

L'EVENTO

ROSELINA SALEMI

Tremate, le artiste femministe sono tornate. Sepolte negli archivi, trascurate dalla critica, escluse dalla visibilità e dal mercato, presentano metaforicamente il conto.

Negli ultimi anni c'è stato un importante rilancio (mostre a New York e Los Angeles, performance, più Metoo, of course) e il femminismo è tornato di moda. Siamo arrivati a riscoprire il '78. L'anno in cui per la prima volta le donne espongono alla Biennale, la legge sull'aborto passa in Parlamento, le Brigate Rosse uccidono Aldo Moro. Il 1978 riassume un decennio di riflessioni sul corpo e sul linguaggio, la ribellione alla società patriarcale e ai suoi modelli, alla casalinghitudine, all'oppressione, alla disuguaglianza.

Tutto questo è raccontato in una mostra emozionante, uno scavo archeologico nel passato recente, a Milano, FM Centro per l'arte contemporanea (fino al 26 maggio).

Un segno dei tempi

Realizzata in collaborazione con MART di Trento e Rovereto, *Il Soggetto Imprevisto. 1978 Arte e Femminismo in Italia* (bello il catalogo di Flash Art) è stata voluta con slancio appassionato da Maria Grazia Chiuri, direttore artistico di Dior, che nell'ulti-

ma sfilata ha ospitato Bianca Pucciarelli, alias Tomaso Binga, e ha reso omaggio all'attivista americana Robin Morgan con T-Shirt come «Sisterhood is Powerful...».

«La moda è pop - spiega - può far arrivare un messaggio molto velocemente, in maniera diretta, semplice. Può sostenere il cambiamento. In fondo parla del corpo, rappresenta la libertà di espressione... Ci sono arrivata da autodidatta: un corto circuito, due figli grandi, l'incarico da Dior, il bisogno di uno sguardo al femminile, di una riflessione di genere».

Il soggetto imprevisto

Ma chi è il Soggetto Imprevisto? Il titolo nasce da un libro della critica d'arte Carla Lonzi: *Sputiamo su Hegel*. Affermazione brutale. Hegel è il Sacro Graal dell'idealismo ottocentesco, ma nel suo perfetto sistema filosofico non c'è spazio di manovra.

E' la donna disobbediente il «soggetto imprevisto», capace di mettere in crisi le cattedrali di idee e sfidare gli stereotipi. Le cento artiste in mostra lo fanno, ciascuna a modo suo. Ketty La Rocca, scomparsa a 38 anni, usa la scrittura gestuale, l'ironia e il nonsense per contestare i valori di bellezza, dolcezza, illibatezza, remissività legati al femminile. Una delle sue opere è *Non commettere sorpassi impuri*.

I collage di Nicole Gravier, un'intera serie basata sui fotoromanzi (Lei che sospira e si pettina per Lui) e quelli di

Lucia Marcucci, che dice no al mito ossessivo della perfezione, per nulla sconfitto, purtroppo, il «ti amo» di Mirella Bentivoglio (foto simbolo della mostra), il bacio di Libera Mazzoleni e le manifestazioni fermate negli scatti di Paola Agosti, sono capitoli di una storia radicalmente diversa. «Giacimenti culturali», li ha definiti il curatore Marco Scotini. Il Gruppo Femminista Immagine di Varese, dimenticato per trent'anni, usa arazzi e tessuti, stoviglie e rochetti per rivendicare la fatica non pagata delle casalinghe. Lo slogan è: «Anche l'amore è lavoro domestico».

Opere moderne e irriverenti

Durante la presentazione, alcune autrici di queste opere moderne e irriverenti si dimostrano colpite, quasi sorprese che i semi piantati tanto tempo fa stiano dando adesso germogli inattesi (imprevisti, direbbe Carla Lonzi). C'è, tra le più vivaci, proprio Bianca Pucciarelli, ribattezzata Tomaso Binga per protesta contro il mondo maschilista dell'arte. Energica e divertita, recita la poesia «Io sono una carta», «a quadrettini, colorata, velina, strappata, assorbente, vetrata, bollata, da imballaggio, da lettera, da parato...».

E finisce con «Io sono una carta, un cartone, un cartoncino, una cartuccia e va... sparata!! Buum!!». Applausi. E tanta voglia di fare un'altra rivoluzione. Per vincerla, magari. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI